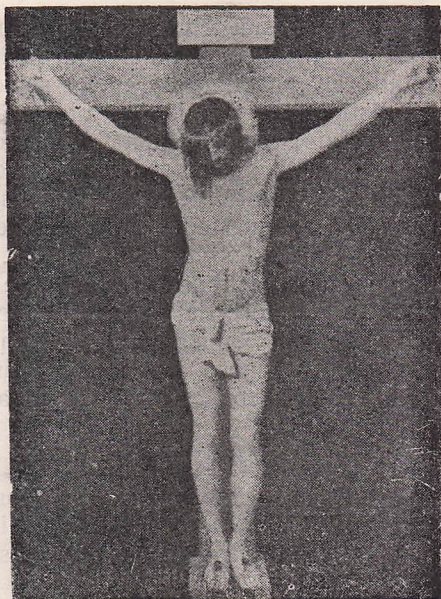


ISPETTORIA SAN FRANCESCO SOLANO (Rep. Arg.)

CASA PARROCCHIALE DI SANTA ROSA (Missione della Pampa)



SANTA ROSA, 24 dicembre 1948.

Carissimi Confratelli:

Appena chiusa in questa città la sepoltura del sac. Francesco Echeverría, morto il 1º corr., ecco aprirsene un'altra per ricevere le spoglie mortali di un confratello assai promettente per floridezza di età, di intelligenza e di virtù, il

Sac. PEINDL GOFFREDO

di anni 41

deceduto santamente a Buenos Aires (Ospedale Italiano) il 13 cte. mese.

Figlio di Matteo e di Anna Gruber, nacque l'8 novembre 1907 a Nestelbach Ilz, provincia di Steiermark (Austria) e fu battezzato tre giorni dopo nella chiesa parrocchiale.

(37A) Educato con ogni cura nel seno di una famiglia esemplare, percorse felicemente in paese i corsi elementari e ginnasiali. Aveva venti anni quando sentendosi chiamato alla vita salesiana, entrò nel nostro aspirandato di Unterwaltersdorf (Austria) il 12 settembre 1927.

Di questo periodo della sua vita scrive un compagno: "Presto il caro Peindl si guadagnò l'amicizia di tutti. Abile nell'ufficio di sarto, in tempo di ricreazione seduto alla macchina da cucire si occupava di rammenare le nostre vesti; si distingueva per la sua pietà: era sempre il primo nella visita al Ssmo. Sacramento; e questa pietà seppe conservare ed accrescere nel corso della vita; poco prima di morire mi confidò che gli pareva di aver sempre celebrata bene la Santa Messa e che lungo il giorno viveva del pensiero di questa sublime azione, fedele al motto della sua ordinazione: "Mihi vivere Christus est et mori lucrum" (Fil. I, 21). Delicatissimo nella bella virtù, non tollerava la menoma libertà che potesse offuscarla. Allorché il Revmo. Don Niedermayer, Ispettore della Germania e dell' Austria ritornato da una gita per l'Argentina domandò se alcun Salesiano volesse partire per le missioni di questo paese, il giovane Peindl tosto si offerse, ed il 24 di agosto del 1930 salpò con altri compagni alla volta di Buenos Aires dove arrivò il 6 settembre".

Nella festa di S. Francesco di Sales dell'anno seguente ricevette l'abito clericale dalle mani del Revmo. Sig. Don Giorgio Serié, Ispettore e trascorse l'anno di noviziato con esemplare dedizione. Fece la prima professione il 26 gennaio del 1932; tre anni dopo, la seconda; e nel 1937 la perpetua.

Compiuto lodevolmente il triennio pratico nel Collegio di Corrientes, il 15 febbraio 1937 iniziò corso teológico nel nostro studentato di Cordoba, ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 24 novembre 1940 dalle mani dell' Eccmo. Mons. Firmino E. Lafitte, Arcivescovo. Con infinita gioia dell'anima sua cantò la prima Messa l'8 dicembre nella chiesa di Maria Ausiliatrice di Corrientes.

Spiegò la sua attività salesiana nelle nostre case di Mar del Plata (1941) e La Plata dal 1942 al 1946, distinguendosi per le sue non comuni doti di educatore secondo il sistema di Don Bosco, con notevole vantaggio dei giovani alle sue cure affidati.

Ma il campo dove l'estinto esercitò con più zelo ed efficacia il suo apostolato fu in queste missioni della Pampa e precisamente nella Colonia San José de Barón dove esistono da molti anni più centri di ferventi cattolici tedeschi. Qui, in mezzo ai connazionali, parlando la sua stessa lingua e ricorrendo le diverse popolazioni, col suo fare semplice ed umile; col suo carattere allegro e buono, facendosi tutto a tutti si guadagnò subito la

stima e l'affetto di quei bravi agricoltori e raccolse abbondanti manipoli di anime che un giorno saranno per lui la più bella corona in cielo. Al principio dell'anno venne a questa parrocchia dove continuò il suo apostolato.

Dell'inappuntabile suo spirito religioso fanno anche fede i documenti della sua accettazione al noviziato, alle professioni e ai sacri ordini. Infatti nei rispettivi verbali, tanto del Capitolo della Casa come del Consiglio Ispettoriale, egli risulta sempre approvato a pieni voti, senza nemmeno un voto negativo. Inoltre in quelle pagelle si leggono osservazioni di elogio come queste: "Ben raccomandato dai Superiori di Germania"; "Di molta pietà e servizievole"; "Di buono spirito, di pietà e amante del lavoro"; "Pio, osservante, pratica bene il sistema preventivo. Lavoratore, ubbidiente, amante della povertà e della Congregazione". Le sue lettere all'Ispettore sono modelli di umiltà e sottomissione esponenti di quella fede che gli faceva vedere Iddio nella persona del Superiore.

Un grave male allo stomaco cui non diede subito importanza e che non fu compreso dai sanitari, lo portò in pochi mesi all'orlo del sepolcro. Trasferito d'urgenza all'ospedale italiano di Buenos Aires, udì la tremenda sentenza: "Non c'è più nulla da fare".

Pienamente rassegnato ai disegni di Dio che lo voleva con se in giovane età, fece il sacrificio della vita e solo pensò a prepararsi bene alla morte. Il cancro proseguiva l'opera di distruzione producendogli atrocissimi dolori che servirono a purificare viepiù la sua bell'anima e ad abbreviargli l'espiazione del purgatorio.

Confortato con l'assistenza dei confratelli di questa Casa che accorsero solleciti al suo capezzale; di quelli del Collegio Pio IX e delle buone Suore dell'ospedale, il 13 dicembre alle ore 5 e mezzo lasciava questa valle di lacrime per volare in seno al Creatore.

La salma, per disposizione del Sig. Ispettore testé arrivato da Córdoba, fu trasportata al Collegio Pio IX e pietosamente vegliata da Salesiani ed amici. Il giorno seguente si celebrarono solenni esequie con provvidenziale assistenza di molti confratelli della Pampa che si recavano agli esercizi. Cantò la messa il venerando Don Giuseppe Durando, decano dei nostri missionarii. Poscia il feretro fu condotto al panteon salesiano del cimitero della "Chacarita" dove riposano molti confratelli che ci precedettero nel viaggio all'eternità.

Carissimi confratelli, il defunto in una lettera, forse l'ultima della sua vita, lasciò scritto: "Cose che più mi consolano in questo momento: 1°. — L'aver lasciata patria e parenti per il bene delle anime; 2°. — L'aver accettato sempre ogni ubbidienza anche difficile e straziante; 3°. — Sopra-

tutto l'essere stato devoto di Maria Ssma. Madre tenerissima ed avvocata presso il trono di Dio". Voglia il Signore che siano questi i nostri sentimenti in quel momento "a quo pendet aeternitas", specialmente l'ultimo, della divozione alla Madonna. Ci sia anche sprone la strenna del nostro amatissimo Rettor Maggiore: "Accrescere in noi e propagare dovunque la divozione a Maria Ausiliatrice".

Con questo dolce e consolante pensiero, chiedendovi anche la carità dei vostri suffragi per l'anima del defunto e per questa Casa, mi é grato professarmi.

Affmo. in San Giovanni Bosco.

Sac. DE PAOLI GIACOMO
Direttore

Dati pel Necrologio. — 13 dicembre: Sac. Peindl Goffredo, da Nestelbach, (Austria) † a Buenos Aires nel 1948 a 41 anni di età, 16 di professione e 8 di sacerdozio.

ISPETTORIA SAN FRANCESCO SOLANO

(REP. ARG.)

CASA PARROCCHIALE DI SANTA ROSA

(MISSIONE DELLA PAMPA)

IMPRESOS

Rdo. Señor.....